

Proposta 4

- Leggi le seguenti tre liriche.

Per B...

I piccoli aeroplani di carta che tu
fai volano nel crepuscolo, si perdono
come farfalle notturne nell'aria
che s'oscura, non torneranno più.

Così i nostri giorni, ma un abisso
meno dolce li accoglie
di questa valle silente di foglie
morte e d'acque autunnali

dove posano le loro stanche ali
i tuoi fragili alianti.

[A. Bertolucci, *Le poesie*, Garzanti, Milano 1990, p. 97]

Altro petalo, altra giornata

Altro petalo è andato, altra giornata
senza tacca¹ sul tempo. Sono stata
come l'onda che nasce e che muore
e la storia la ignora.

Sarà così domani, ogni domani
anche scoprendo americane.
La pura verità ci sta fissando
col cannocchiale rovesciato.

[M. L. Spaziani, *I fasti dell'ortica*, Arnoldo Mondadori Editore,
Milano 1996, p. 45]

Così percorre la vita

Così percorre la vita,
con l'ansia del commensale
tra portate che non arrivano.
Si mangia molto pane e si beve,
molto si conversa di favolosi cibi,
universi d'origano, foreste
d'inauditi sapori. E' già tardi
e sul limitare del pasto
in un deserto di molliche dalle segrete forme
(e questo è un piede sinistro, si vede),
la nera morte araba ci congeda.

[V. Magrelli, *Ora serrata retinale*, Feltrinelli, Milano 1989, p. 19]

1. Indica quali delle tre liriche proposte preferisci, motivando con poche frasi la tua scelta.
2. Analizza alcuni aspetti formali della poesia da te scelta: linguaggio utilizzato, struttura metrica, eventuali figure retoriche, comprese quelle del suono.
3. Immagina di scrivere una lettera a uno degli autori delle poesie proposte, esprimendo il tuo punto di vista sulla tematica da lui affrontata.

¹ tacca: Kerbe.

4. Leggi la seguente lirica di Hugo v. Hofmannsthal e confrontala con almeno una delle poesie in lingua italiana sopra riportate, individuando analogie e differenze di carattere sia contenutistico che formale:

Noch spür ich ihren Atem auf den Wangen:
Wie kann das sein, dass diese nahen Tage
Fort sind, für immer fort, und ganz vergangen?

Dies ist ein Ding, das keiner voll aussinnt,
Und viel zu grauenvoll, als dass man klage:
Dass alles gleitet und vorüberrinnt.

Und dass mein eignes Ich, durch nichts gehemmt,
Herüberglitt aus einem kleinen Kind
Mir wie ein Hund unheimlich stumm und fremd.

Dann: dass ich auch vor hundert Jahren war
Und meine Ahnen, die im Totenhemd,
Mit mir verwandt sind mein eignes Haar,

So eins mit mir als wie mein eignes Haar.

[H.v. Hofmannsthal, *Terzinen über Vergänglichkeit I* in *Gedichte. Dramen I 1891-1898*, Frankfurt a. Main, Fischertaschenbuch, S. 21]